

Al Presidente del Consiglio

Comune dell'Aquila

Roberto Santangelo

E p.o.c.

Al Sindaco

Comune dell'Aquila

Pierluigi Biondi

L'Aquila, 12 gennaio 2023

Oggetto: ordine del giorno su “condanna di ogni forma di violenza maschile contro le donne iraniane ed afgane e sostegno alle loro lotte per la libertà e l'autodeterminazione”

PREMESSA

-La comunità internazionale ha più volte espresso negli ultimi mesi grande preoccupazione per gli atti crudeli e violenti contro i diritti delle donne in Iran ed in Afghanistan.

-In Iran le donne stanno animando una protesta incessante per il diritto alla libertà ed all'autodeterminazione con proteste, manifestazioni e scioperi. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la morte di una studentessa ventiduenne, Mahsa Amini, avvenuta a causa dei colpi ricevuti mentre era sotto la custodia della polizia morale iraniana che l'aveva arrestata perché reputava che la giovane non aveva indossato correttamente l'hijab ovvero il velo (in Iran per legge tutte le donne devono indossarlo).

Le proteste sono nate dal moto di giovani studentesse che chiedevano pene certe per gli assassini di Mahsa Amini. Le scuole e le università sono infatti diventati luoghi centrali delle manifestazioni ed è lì che le ragazze hanno urlato tutta la loro rabbia e il loro dissenso in modo straordinariamente coraggioso, consapevoli del rischio che stavano correndo.

Mahsa Amini è diventata il simbolo della protesta, ma presto tanti, troppi altri volti lo sono diventati. Inizialmente tante donne si sono tagliate ciocche di capelli in segno di solidarietà, non solo in Iran, ma in tutto il mondo. Durante le manifestazioni le ragazze si sono tolte il velo, mostrando in pubblico i capelli che, secondo il regime, devono essere tenuti ben nascosti. Ma i coraggiosi gesti non sono rimasti impuniti e ci sono state sparizioni, morti sospette ed arresti arbitrari.

Alcuni esempi.

Nika Shakarami, studentessa di 17 anni, sparita dopo aver partecipato ad una manifestazione, è stata ritrovata cadavere dopo dieci giorni, con la testa distrutta, Fahimeh Karimi, allenatrice di pallavolo che ha condiviso la cella in una prigione di Teheran con Alessia Piperno, la blogger romana arrestata in Iran e poi liberata, l'atleta Elnaz Rekabi, 33 anni, a ottobre 2022 manifesta il proprio dissenso gareggiando ai Campionati asiatici di arrampicata sportiva di Seul senza velo. Per giorni non si sono avute sue notizie, mentre l'ambasciata iraniana continuava a ripetere che era tornata a casa con il resto della squadra, Mahak, 16 anni, uccisa a manganellate mentre stava manifestando a Shiraz, una città centro meridionale dell'Iran, Asra, morta dopo un pestaggio, perché si era rifiutata di cantare un inno dedicato a Khamanei.

Questi sono solo alcuni dei nomi e dei volti diventati il simbolo di una vera e propria rivolta che è uscita dai confini iraniani e si è diramata in altri Paesi del mondo che hanno chiesto con forza libertà e giustizia. Anche in Afghanistan le donne con lo stesso coraggio delle iraniane hanno protestato contro il regime repressivo dei talebani e a sostegno delle donne iraniane.

-In Afghanistan il ritorno dei talebani al potere ha acuito i trattamenti riservati a quasi venti milioni di donne che vivono sul territorio.

Le donne sono scese in strada per protestare contro il divieto di frequentare scuole e università, in difesa del diritto all'istruzione.

L'elenco delle restrizioni alle quali sono sottoposte è tanto lungo quanto disarmante e con esso è venuto completamente a mancare il concetto minimo di libertà di espressione per le donne.

Il divario preesistente si è acuito con le nuove regole imposte dai Talebani che impediscono l'accesso all'istruzione di secondo grado a donne e ragazze. Le scuole superiori femminili sono state chiuse, impedendo a migliaia di ragazze l'accesso all'istruzione e molte professoressa sono rimaste disoccupate. Le università miste hanno riaperto ma con una serie di nuove restrizioni per le ragazze, dall'imposizione del burka all'allontanamento da compagni e docenti di sesso maschile.

Alle studentesse è vietato parlare davanti alla classe, utilizzare il cellulare in ambito universitario, avere colloqui con i professori, lasciare i dormitori senza un *mahram* (accompagnatore maschio), partecipare alle conferenze.

Tra le altre restrizioni imposte dal governo talebano vi sono quelle riguardanti l'abbigliamento: le donne sono state obbligate ad indossare il burka o coprirsi interamente con un velo scuro in ogni contesto sociale al di fuori della propria casa. In mancata osservazione di questo regolamento, così come di molti altri, le donne vengono picchiate o arrestate. La violenza sulle donne era un fenomeno già ampiamente diffuso in Afghanistan prima del 2021, ma l'esistenza di reti di supporto medico, legale e psicologico permetteva alle vittime di trovare un rifugio e l'aiuto necessario per sopravvivere. Oggi è stato demolito l'intero sistema di supporto per le vittime di violenza, legittimando ogni tipo di abuso sulle donne.

Nonostante la severa repressione e criminalizzazione delle proteste messa in atto dai talebani, la

resistenza delle donne è cominciata fin dal primo giorno del ritorno dei talebani. Le donne afghane sono scese nelle strade con manifestazioni, proteste, occupazioni e striscioni contro le restrizioni e gli abusi da parte dei fondamentalisti al potere.

PREMESSO ALTRESI' CHE

Con la risoluzione 54/134 del gennaio 1999, l'Assemblea Generale della Nazioni Unite ha indicato nel **25 novembre** la *Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne*, e contestualmente, ha invitato gli Stati, le organizzazioni governative e internazionali a predisporre in tutto il mondo, in questa giornata, campagne e iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza maschile sulle donne che, come era stato riconosciuto dalla stessa Assemblea già nel 1993, “è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”.

CONSIDERATO CHE

Il Comune dell'Aquila, in data 22 ottobre 2022, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per esprimere la condanna della violenza contro le manifestanti ed i manifestanti in Iran.

Il Comune dell'Aquila, in data 25 novembre 2022, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno volto al contrasto della violenza maschile ed al rafforzamento del Centro Antiviolenza per le donne dell'Aquila e della rete territoriale antiviolenza;

IL CONSIGLIO COMUNALE

esprime

- piena solidarietà alle donne afghane ed iraniane che stanno lottando per i diritti fondamentali di libertà e di autodeterminazione;
- condanna per le evidenti negazioni dei diritti umani e per la repressione delle libertà civili delle donne persistenti in Afghanistan;
- condanna per la violenta azione della polizia iraniana verso le donne, gli uomini, le ragazze ed i ragazzi

che da mesi protestano contro l'obbligo per le donne di indossare l'hijab;

-piena solidarietà e sostegno alle donne arrestate e torturate a causa della loro lotta di libertà;

chiede

di sostenere la petizione StandUpwithafghanwomen Cisdà nella richiesta alla comunità europea e internazionale di non riconoscimento del governo dei talebani, di autodeterminazione del popolo afghano, di riconoscimento delle forze politiche afghane progressiste e la messa al bando di personaggi politici legati ai partiti fondamentalisti e di un costante monitoraggio del rispetto dei diritti umani;

e impegna l'intera Amministrazione comunale

-a promuovere azioni di sensibilizzazione e di prevenzione della violenza maschile rivolta alla comunità tutta;

-a manifestare questa attenzione e questa solidarietà attraverso un simbolo pubblico, un evento o un'azione rappresentativa sul proprio territorio.

Simona Giannangeli

Paolo Romano

Eva Fascetti

Lorenzo Rotellini

Stefania Pezzopane

Emanuela Iorio

Enrico Verini